Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 41 (1984)

Heft: 1

Vorwort: Editoriale

Autor: Wolf, Kaspar

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

EDITORIALE

Una nuova era

La domanda ci è posta in termini quasi sornioni: «Con quali sentimenti affrontate il passaggio di dipartimento?». Risposta: «Nulla di traumatico». Infatti entriamo in una nuova era e, nonostante le incertezze del caso, sappiamo d'essere dalla parte di un'evoluzione logica, d'essere coinvolti in una soluzione giudiziosa e di marciare verso l'avvenire.
Nell'editoriale del direttore della SFGS, dott. Kaspar Wolf, si ritraccia la storia della convivenza dello sport con i militari. Una lunga storia, di oltre cent'anni, giustificata all'inizio e accettata fino agli anni '70, un po' stretta in seguito. Infatti l'articolo costituzionale votato 14 anni fa dava un'altra dimensione allo sport «federale». Le innovazioni ci sono state e si sono fatte valere. Con la promozione dello sport giovanile (tramite l'istituzione G+S) si è ormai superato l'indice di partecipazione annua di 400 000 giovani d'ambo i sessi, lo sport per gli apprendisti è una realtà, la collaborazione fra poteri pubblici e federazioni sportive funziona, le donne cominciano ad avere voce in capitolo anche nello sport, la Svizzera ha un suo concetto anche dello sport. È doveroso renderne atto a chi (il DMF) fino a qualche giorno fa ci ha sostenuti.
Ora entriamo al Dipartimento federale dell'interno. Un grosso dipartimento, accasati proprio nel dicastero della Cultura, insieme con l'Ufficio federale della cultura, l'archivio federale, la biblioteca nazionale e il museo nazionale. Insomma, lo sport federale ha il suo peso.

Arnaldo Dell'Avo

Congedo dal DMF

di Kaspar Wolf, direttore SFGS

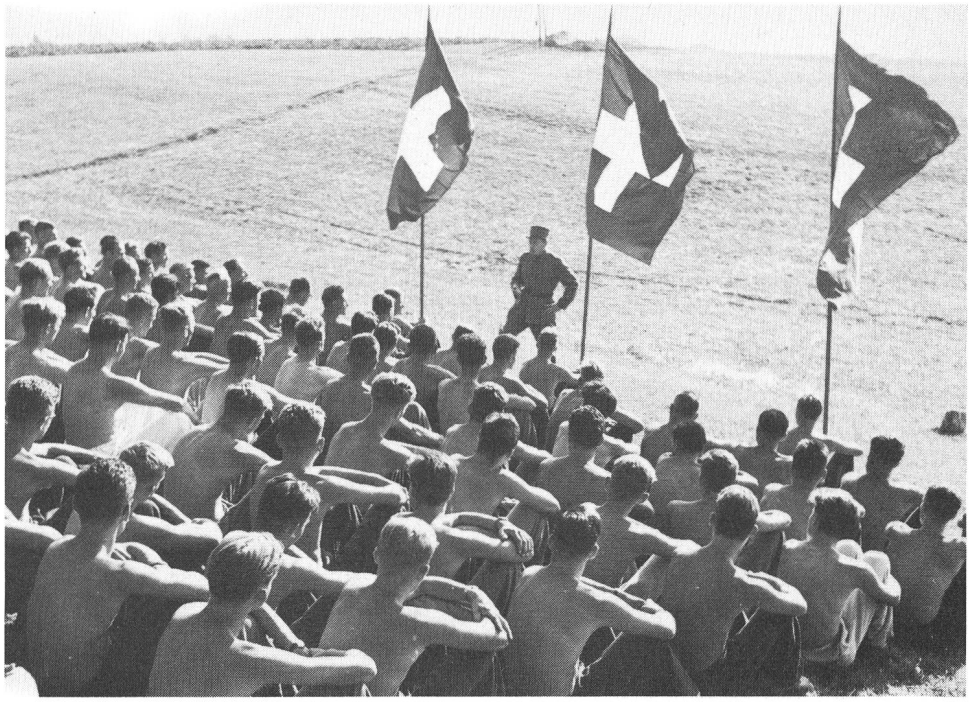
I fatti

Il 1° gennaio 1984 — dunque alcuni giorni fa — la Scuola federale di ginnastica e sport è passata dal Dipartimento militare al Dipartimento dell'interno. La decisione è avvenuta facendo la trafila Consiglio federale, Consiglio nazionale e Consiglio degli Stati nel quadro della revisione della Legge sull'organizzazione dell'Amministrazione federale. Si è trattato di un «esercizio politico» durato oltre 10 anni. Noi, diretti interessati, non siamo dunque cascati dalle nuvole quando è stata presa la decisione. Al contrario, l'avevamo attesa da parecchi anni.
La discussione in merito al cambiamento di dipartimento era divenuta di attualità quando popolo e cantoni, nel 1970, avevano deciso di ancorare alla Costituzione federale un articolo sulla promozione dello sport. Fin'allora i sussidi federali per lo sport emanavano da basi legali militari, destinati quindi solo al mondo maschile. In seguito il problema spaziava sugli aspetti educativi, di salute e del tempo libero per uomini e donne.
Questo ampliamento della promozione sportiva statale, al passo con i cambiamenti in atto nella società, è stato più che mai sufficiente per suggerire una nuova collocazione dello sport nel quadro delle competenze interne dell'Amministrazione federale. In mancanza di un proprio Dipartimento dell'educazione, lo si è inserito laddove si trovavano accasati l'educazione, la cultura, la ricerca, la formazione e la sanità pubblica: nel Dipartimento dell'interno. Una conseguenza logica.

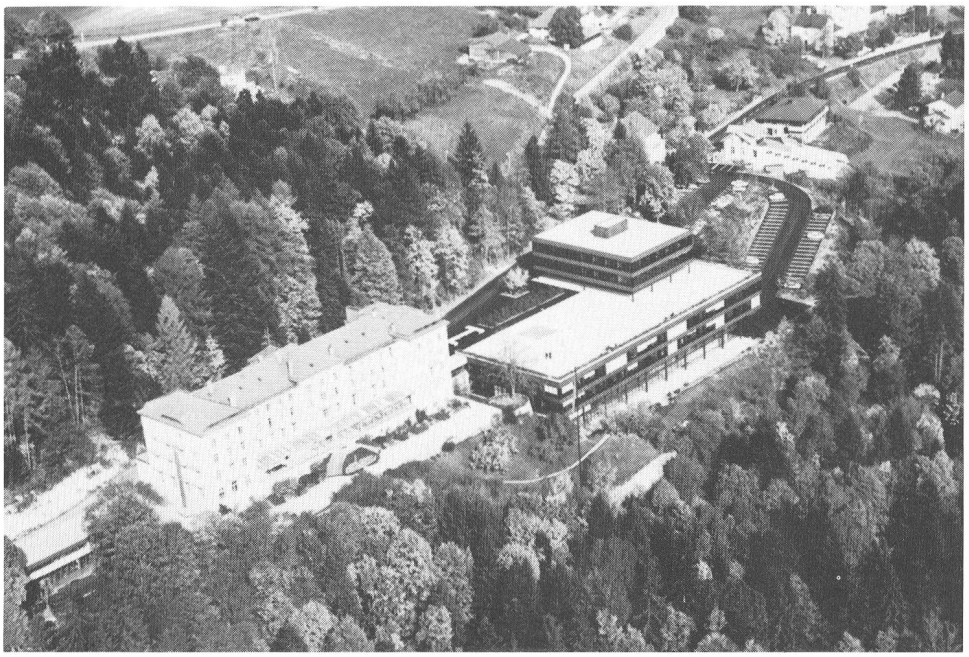
Retrospettiva

Il DMF è stato per oltre cento anni responsabile della ginnastica e dello sport. Un arco di tempo di tutto rispetto.

Dal passato militare...



la Scuola dello sport...



Nel 1874, in occasione della revisione della nostra costituzione — valida ancor oggi — la Confederazione imponeva ai cantoni la ginnastica scolastica obbligatoria, motivandola con la preparazione ginnica dei nostri giovani per il servizio militare. È stato — fino a oggi — un intervento unico nella sovranità educativa dei cantoni, un importante atto di politica statale. La ginnastica scolastica diventava in questo modo l'avanguardia della ginnastica e dello sport. Il DMF creò un organo specialistico, la Commissione federale di ginnstica e sport.

Nel 1907, il DMF creò l'Istruzione ginnico volontaria preparatoria per i giovani maschi liberati dall'obbligo di scolarità, l'antecessore dell'attuale istituzione Gioventù + Sport. Per i coscritti venne preparata una scala di valutazione con un esame ginnico, un sistema ancor oggi valido. Sono state le pietre miliari dello sviluppo futuro.

Nel 1924 il DMF creò un Diploma federale di maestro di ginnastica, dapprima con un ciclo di studi presso l'Università di Basilea. Fino a pochi giorni fa, i diplomi portavano la firma del Capo del DMF! Negli anni trenta il DMF cominciò a sussidiare le federazioni ginnico sportive per la loro attività nella formazione dei monitori (nel senso di attività fuori servizio).

Un'ulteriore azione decisiva intervenne nel 1942, all'epoca dello stato d'emergenza, del servizio attivo, della seconda guerra mondiale, Un'idea, da lungo tempo fluttuante, venne realizzata, e questo per l'appunto grazie all'esercito: l'edificazione della Scuola federale di ginnastica e sport a Macolin! L'ampliamento sistematico della SFGS fino allo stato attuale, costituì una «questione di cuore» per il DMF.

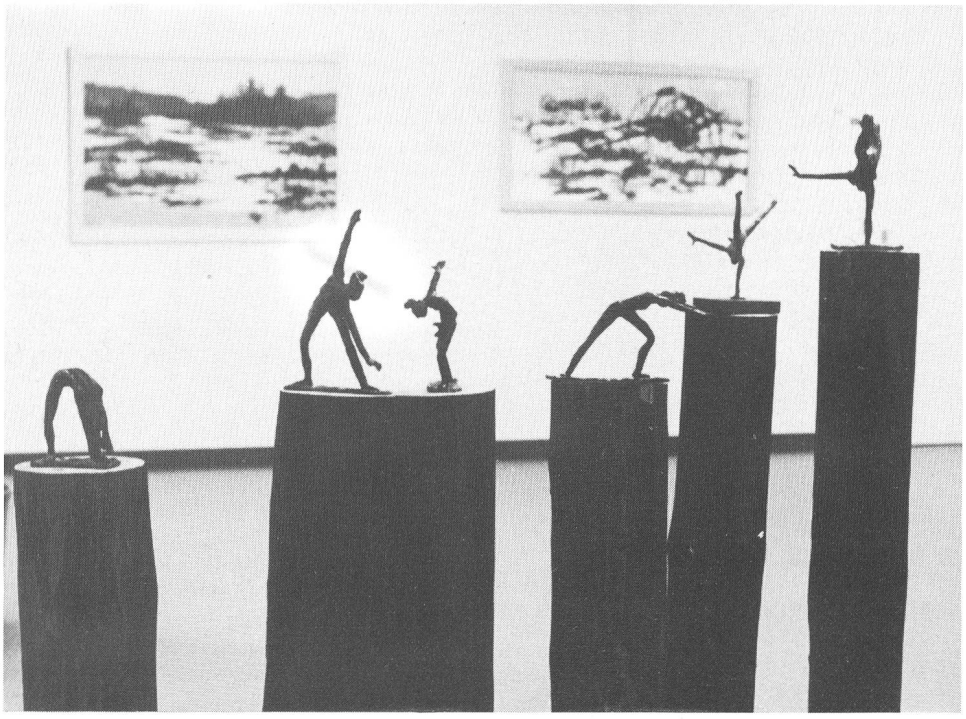
L'azione più prestigiosa del DMF a favore dello sport svizzero avviene nel 1970. Il nostro desiderio di includere anche le donne e le ragazze nell'azione promozionale della Confederazione, rende necessaria una modifica costituzionale e provoca una valanga di misure promozionali: l'obbligatorietà della ginnastica scolastica e dello sport per apprendisti, l'ordinamento della formazione dei maestri d'educazione fisica, l'ampliamento dell'istituzione Gioventù + Sport, i sussidi federali alle federazioni ginnico-sportive, alla costruzione di impianti sportivi, alla ricerca sportiva. Nasceva il tuttora citato *Concetto svizzero dello sport.* Il lungo cammino fino alla meta, con tutte le sue diramazioni d'ordine giuridico, amministrativo e politico, ci è stato indicato dal DMF con competenza e in modo disinteressato. Perla ne è la Legge federale che promuove la ginnastica e lo sport del 1972.

Negli ultimi anni, il DMF ha posato nuove pietre ad indicare il futuro: l'ampliamento del Centro sportivo di Tenero, il Centro di corsi invernali alla Lenk e il Centro nautico sul Lago di Bienne. Nei cento anni, veramente, il DMF ha scritto la storia dello sviluppo dello sport svizzero.

Grazie a chi di dovere

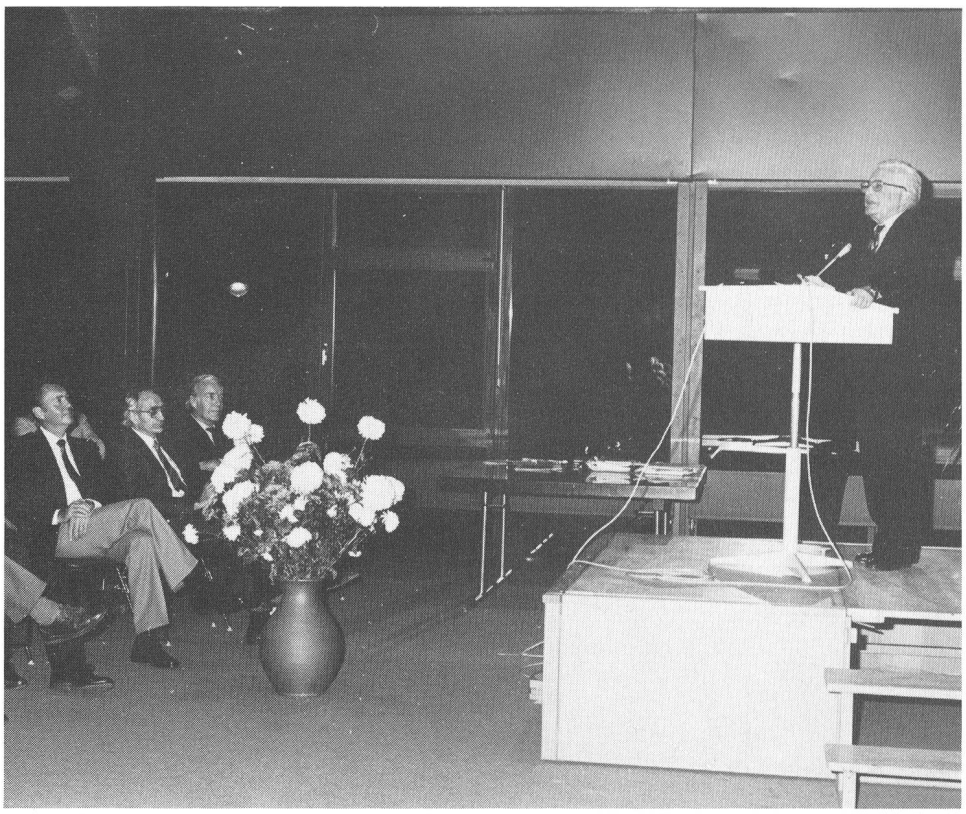
Vadano dunque al Dipartimento militare federale, ai suoi collaboratori e collaboratrici, i nostri sinceri e cordiali ringraziamenti. I miei ricordi risalgono al Consigliere federale Kobelt, autentico padrino, negli anni quaranta, della SFGS, al Consigliere federale Gnägi, il quale ha fatto accettare con forza la prescrizione costituzionale e la legge federale. Non è stato risparmiato nemmeno il Consigliere federale Chevallaz, nonostante i suoi soli quattro anni quale «ministro dello sport». Il suo mandato cadeva in un periodo della difensiva, della recessione, delle difficoltà finanziarie, degli esercizi di risparmio. Nonostante che per validi motivi fosse piuttosto scettico in merito al cambio di dipartimento, imperturbato si è impegnato per la promozione dello sport, ha superato gli ultimi ostacoli per l'ampliamento del Centro sportivo giovanile di Tenero, ha autorizzato senza esitare i costi conseguenti la palestra del giubileo SFG/ASGF, sostenne il lancio dei centri della Lenk e quello nautico di

...al futuro nella cultura.



Ipsach. Ad innumerevoli manifestazioni sportive ha tenuto brillanti discorsi, piacevoli e convincenti.
Vorrei ora lasciare l'ordine gerarchico e lasciar libero sfogo ai pensieri. Tralasciamo nomi, dato che fra gli attuali e quelli di una volta i meriti si mescolano. Quante segretarie del DMF, pazienti, cortesi e fidate, ci hanno messo in comunicazione con i superiori, e in caso di silenzio a Berna, ci hanno comunque trasmesso informazioni. Con il Servizio delle finanze ci univa una cordiale trazione alla fune — pure uno sport — nel saliscendi del preventivo. In caso di necessità, potevamo contare di nostri amici bendisposti. Con il Servizio del personale, sempre cordiale e riservato, ci siamo esercitati sulle scale delle promozioni. Il Servizio immobiliare sempre pronto a intervenire, quando noi si perdeva un po' la visione delle cose. L'Ufficio topografico ci ha fornito splendide carte, l'Assicurazione militare ha coperto i nostri partecipanti G+S; ambedue le istituzioni ci rimarranno fedeli anche in futuro. L'Aggruppamento dell'istruzione e l'Aggruppamento dell'armamento ci hanno dimostrato incalcolabili servigi nell'acquisizione del materiale, pianificazione di costruzioni e altro, l'Intendenza del materiale di guerra con i suoi arsenali, il Commissariato centrale di guerra con energia e sussistenza, il Parco veicoli militari con le vetture di servizio, l'Ufficio federale della sanità con medicamenti, il Centro calcoli con la tecnologia EED, le truppe dell'aviazione con gli interventi in elicottero. L'elenco di questi importanti servizi dell'esercito vuole illustrare quanto sia ampio e poliedrico l'intreccio con la SFGS. Alcuni dei sopraccitati servizi di prestazione resteranno, altri andranno altrove: a tutti va il nostro caldo ringraziamento per il loro disinteressato e incondizionato appoggio.
Se ora cambiamo dipartimento, non usciamo di confini del paese. Ci saranno nuovi collegamenti. Dal Dipartimento militare prendiamo congedo con senso di riconoscimento. □

Discorso di commiato del consigliere federale G.-A. Chevallaz



Prendo congedo da Macolin a doppio titolo. A titolo personale dapprima, in qualità di consigliere federale che, entrando nel suo 70° anno, non vuole attendere il momento in cui due usceri dovranno issarlo alla tribuna, e che si augura ancora durante alcuni anni di poter correre per conto suo sui sentieri che lui stesso sceglierà. Sono sempre stato uno sportivo selvaggio.
Prendo in seguito congedo in qualità di Capo del Dipartimento militare, passando il prossimo 1° gennaio il testimone al Capo del Dipartimento dell'interno. Non ho auspicato questo cambiamento, preparato da altri e previsto da anni dalle Camere. So misurare nel loro giusto valore le buone e le meno buone ragioni di questo trasferimento, l'integrazione dello sport nell'educazione in generale piuttosto che una preparazione militare, ciò che risulta essere una ragione molto valida.

L'esercito non ha cercato di dettar legge alle vostre attività, non ha ostacolato la libera evoluzione dello sport. Né ci sono stati carri armati sui prati verdi degli impianti di Macolin, né ha trasformato le piste d'atletica in percorsi di combattimento. Il ricordo che manterrà di questi 40 anni di collaborazione sarà un ricordo positivo che dovrebbe sfociare su una continuità durevole di lavoro in comune, in numerosi settori e negli obiettivi che ci sono vicini o spesso identici: formare per la salute morale e fisica del paese, e non soltanto per la sua difesa, una gioventù vivace e robusta che ami lo sforzo, pronta a superarsi, a esigere ancora di più da se stessa.

Senza dubbio molti vorrebbero che si facesse di più. Ma da una parte le finanze della Confederazione ci obbligano alla moderazione, suggerivano persino colpi duri sui quali il Consiglio federale fortunatamente è ritornato.

D'altra parte, questa relativa modicità degli impegni sportivi federali è la prova della nostra volontà di non voler istituire un'organizzazione sportiva statalizzata e centralizzata. Tocca alle società, ai club, alle sezioni, alle associazioni, agli organismi-mantello assumere le responsabilità essenziali, di reclutare, d'allenare, di selezionare, di animare. È il compito dei comuni e dei cantoni, nel nostro sistema federalistico, creare le infrastrutture in campi ed edifici, o di contribuirvi.

Alla Scuola di Macolin compete l'organizzazione generale, il finanziamento parziale e la coordinazione di Gioventù+Sport, la più grande impresa sportiva messa in atto dalla Confederazione.

Quest'organizzazione dimostra ogni anno, con i 300 000 giovani che vi partecipano, la sua vitalità e la sua necessità. La gioventù d'oggigiorno non è migliore né peggiore di altre. L'ho constatato: è aperta, franca, disponibile, pronta allo sforzo se la si motiva, all'occasione critica — e glie ne diamo spesso l'occasione.

La libertà che noi vogliamo per il nostro paese, non è un mazzo di buoni sentimenti sdolcinati e lagrimosi, è la volontà d'impegno fermo e duro se necessario: questo vigore fisico e morale ne è la condizione.

È su questo terreno che abbiamo collaborato. È su questo terreno che continueremo a incontrarci. □